

Ma in una fase di transizione istituzionale in cui è particolarmente importante approfondire l'impatto delle decisioni di cambiamento che verranno progressivamente prese, le valutazioni assumono una rilevanza ancora maggiore come strumento in grado di fornire elementi conoscitivi e di analisi in particolare sull'offerta di servizi pubblici collettivi che è necessario garantire per assicurarne livelli adeguati in tutte le aree del Paese.

Da questo punto di vista alcuni degli elementi di maggiore novità che caratterizzano l'impianto del Piano delle valutazioni della politica regionale costituiscono anche presupposto necessario per orientarne le attività previste verso analisi e valutazioni funzionali non solo alla migliore e più efficace attuazione degli strumenti e dei meccanismi della politica regionale ma, più in generale, a fornire un contributo di conoscenza alla progressiva attuazione del federalismo fiscale. Tali novità riguardano, in particolare: la grande flessibilità operativa (pur nell'ambito di regole e procedure date) che caratterizza il Piano e che consente fra l'altro di modularne nel tempo l'impegno di analisi verso obiettivi conoscitivi di volta in volta individuati come importanti per la decisione pubblica e, insieme, l'adozione di un metodo selettivo nel concentrare la valutazione su temi "rilevanti e controversi" con la conseguente possibilità, su quei temi, di "affondare" l'analisi in modo da farne scaturire indicazioni utili per la conoscenza e l'orientamento delle politiche pubbliche⁴³.

Alcune delle domande valutative già individuate nel Piano delle valutazioni (e per le quali sono già state esperite le fasi di analisi, di selezione e di confronto partenariale) assumono particolare rilevanza per il tema affrontato in questo capitolo (i rapporti fra politica regionale e processo di transizione al federalismo fiscale): in particolare quelle mirate all'analisi degli aspetti relativi all'offerta di servizi pubblici collettivi nel Mezzogiorno (acqua, rifiuti, istruzione), risultano essenziali a fornire indicazioni per il conseguimento degli obiettivi di politica regionale (in primo luogo per quanto riguarda il meccanismo degli Obiettivi di Servizio) e per contribuire ad individuare i nodi (istituzionali, tecnici, amministrativi e normativi e anche di capacità istituzionale e tecnica delle Amministrazioni) che occorre rimuovere per rendere la politica pubblica nel suo complesso, ordinaria e aggiuntiva, più efficace e maggiormente in grado di operare per obiettivi significativi per il benessere dei cittadini e l'operare delle imprese.

⁴³ Nel quadro delle diverse innovazioni che il Piano propone (in particolare: modalità di formazione e di scelta delle domande valutative, coinvolgimento operativo non solo informativo delle parti economiche e sociali, modello di attuazione del Piano, previsione di modalità specifiche di tutela della qualità della valutazione e di diffusione e discussione dei risultati delle valutazioni) la concentrazione su attività relative a "domande circoscritte riguardo argomenti controversi e rilevanti per l'efficace attuazione, la modifica o l'impostazione strategica degli interventi e riferibili a esigenze conoscitive di una pluralità di amministrazioni e di soggetti" è una scelta rilevante non solo dal punto di vista metodologico ma anche e soprattutto rispetto all'obiettivo di rendere le valutazioni più efficaci, utili (e utilizzabili per le decisioni pubbliche) e in grado di fornire effettivo valore aggiunto sul piano della conoscenza e della proposta. In ciò orientando decisamente al graduale superamento (o comunque almeno all'affiancamento) di quell'approccio valutativo "generalista" (valutazione di tutto o di interi programmi) nella maggior parte dei casi non in grado di esprimere livelli adeguati di analisi di questioni che, proprio perché "controverse", necessitano di approcci analitici e metodologici appropriati e specifici.

Si tratta quindi di ricerche che rispondono a domande valutative *rilevanti* (per l'importanza assegnata a quei temi nel QSN 2007-2013 e per il meccanismo degli Obiettivi di Servizio), *controverse* (per la complessità delle politiche necessarie a conseguire gli obiettivi e per le difficoltà amministrative e tecniche che sovente le caratterizzano) e che coinvolgono una *pluralità di amministrazioni*, sia nella filiera istituzionale verticale che orizzontale.

Le ricerche valutative previste nel Piano delle valutazioni in tema di servizi pubblici collettivi sono già in fase di avvio operativo ed è previsto diano i primi risultati entro il 2010.

La ricerca valutativa sulle *infrastrutture idriche* è diretta alla comprensione di come le risorse, gli strumenti e le realizzazioni della politica regionale aggiuntiva abbiano contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche nelle regioni del Mezzogiorno, in termini di efficienza, efficacia e riordino in chiave industriale del servizio, di quali siano i nodi ancora da affrontare, di come le Amministrazioni impegnate (ai diversi livelli di competenza istituzionale) stiano attuando (o meno) politiche coerenti ed efficaci rispetto all'obiettivo di efficienza del servizio idrico, rilevante ai fini del meccanismo degli Obiettivi di Servizio⁴⁴.

La ricerca valutativa riguardante la gestione dei *rifiuti urbani* ha gli stessi obiettivi e la stessa impostazione di quella relativa alle infrastrutture idriche. Ha lo scopo di valutare gli effetti della passata e in parte dell'attuale programmazione in un settore cruciale della strategia di politica regionale, al fine di individuare le modalità, in termini di strategie, tipo di interventi, modelli di gestione, per raggiungere i target previsti dal sistema degli Obiettivi di Servizio 2007-2013. La ricerca valutativa prevede analisi articolate in tre fasi: a) giudizio sul contributo al conseguimento degli Obiettivi di Servizio delle previsioni dei piani di gestione dei rifiuti e degli interventi realizzati; b) valutazione di efficienza e modelli di gestione; c) valutazione delle condizioni di mercato per l'utilizzo dei materiali riciclati e ruolo dei privati.

Per quanto riguarda l'*istruzione* si prevede la collaborazione con l'Invalsi⁴⁵ per la valutazione avviata dal MIUR, nell'ambito del Piano delle valutazioni del Ministero relativo ai programmi Istruzione, valutazione che ha l'obiettivo di analizzare l'efficacia degli interventi volti ad aumentare la competenza in matematica tra gli studenti. La necessità di aumentare la qualità dell'istruzione scolastica nel Mezzogiorno è divenuta evidente in seguito alla disponibilità di dati OCSE, che mostrano rilevanti divari di competenze fra le diverse zone del Paese. Il QSN 2007-2013 prevede quindi una nuova attenzione per la scuola e per i livelli di conoscenze e competenze della popolazione, quali fattori essenziali per contribuire

⁴⁴ La ricerca si avvale di un patrimonio di conoscenze "di campo" accumulato nel lavoro di analisi progettuale in questo settore condotto dall'UVER nel corso del 2009, lavoro che sarà integrato e sviluppato nel corso del 2010 nel quadro della collaborazione UVAL-UVER con la realizzazione di ulteriori indagini specifiche condotte anche con l'apporto di esperti di settore.

⁴⁵ Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione. L'INVALSI è soggetto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione che individua le priorità strategiche delle quali l'Istituto tiene conto per programmare la propria attività. La valutazione delle priorità tecnico-scientifiche è riservata all'Istituto.

allo sviluppo, alla crescita della produttività, al reddito individuale e collettivo e alla mobilità sociale e si impegna (nell'ambito del meccanismo degli Obiettivi di Servizio) al raggiungimento di risultati visibili in questo settore tramite una forte riduzione della quota di studenti quindicenni con scarse competenze in matematica. La valutazione è diretta a rilevare gli esiti prodotti tra gli studenti e, più precisamente, a stimare gli effetti che l'esposizione alla didattica innovativa ha sull'apprendimento degli studenti e in particolare sulla capacità di applicare la matematica a problemi reali attraverso l'utilizzazione di un disegno sperimentale, approccio ampiamente utilizzato nei paesi anglosassoni ma novità assoluta per l'Italia in campo educativo.

RIQUADRO T – IL FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO DEL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE: UNA PRATICA FEDERALISTA

Il modo in cui il QSN ed il regolamento comunitario strutturano la valutazione della politica regionale unitaria, oltre ad innovare nelle pratiche valutative, si basa su un rapporto paritario tra le attività valutative di Amministrazioni regionali, centrali e comunitarie. Anche questa costituisce una novità rilevante: in passato, infatti, la valutazione era compartimentata (livelli di amministrazione diversi avevano compiti diversi) e gerarchizzata (sebbene non esplicitamente affermato, l'idea era che le valutazioni dei livelli più centrali dovessero sintetizzare quelle dei livelli locali). Nel nuovo sistema, invece, i Piani delle valutazioni delle Amministrazioni regionali sono tecnicamente autonomi rispetto a quelli delle Amministrazioni centrali e anche rispetto a quello del QSN. Lo stesso piano delle valutazioni della Commissione Europea si fonda solo molto parzialmente su valutazioni già svolte ad altri livelli tecnico-istituzionali. Tutto questo richiede un atteggiamento proattivo ed interessato da parte delle Amministrazioni e in particolare da parte delle Regioni, nell'esercizio della responsabilità di valutazione (l'obbligo di valutare non essendo collegato a nessuna sanzione lascia ampio margine all'autonoma scelta su cosa valutare e come farlo).

Il sistema di valutazione del QSN (l'insieme delle attività di valutazione della politica regionale realizzate nel quadro dei Piani di valutazione) appare quindi quale pratica unitaria (sorretta da regole, metodi, informazioni condivisi) svolta da Amministrazioni e organismi fra loro autonomi ma che operano in cooperazione fra loro nel quadro del Sistema Nazionale di Valutazione della politica regionale unitaria (SNV)¹. Un approccio quindi innovativo (anche rispetto al precedente periodo di programmazione) e molto vicino ad una sorta di "federalismo tecnico" improntato a principi di autonomia, responsabilità e condivisione di regole comuni e comunemente stabilite.

Le ricognizioni periodiche svolte dal SNV mostrano che, a fronte di inevitabili inerzie e rallentamenti, alcune innovazioni si vanno progressivamente affermando: la definizione e l'adozione, ormai generalizzate, dei Piani delle Valutazioni²; la conduzione di valutazioni interne, a fianco di quelle affidate a

¹ Il funzionamento del SNV è stato trattato dettagliatamente nel paragrafo su "Capacità di valutare" nel rapporto DPS relativo al 2007.

² Su questo vedi il paragrafo su "Capacità di valutare" nel Rapporto DPS relativo al 2008.

valutatori esterni³; l'individuazione di oggetti di ricerca, circoscritti, adeguati a rispondere a domande su temi controversi e rilevanti⁴.

Per assistere le Amministrazioni nell'adozione di tali innovazioni il QSN ha profondamente innovato la costituzione e l'interazione istituzionale e tecnica che presiedono al funzionamento del SNV.

Il QSN prevede, a supporto delle innovazioni in materia di valutazione, che il SNV fornisca guidance e servizi alle Amministrazioni ed ai soggetti coinvolti nella politica regionale. Del SNV fanno parte anche i Nuclei di valutazione delle Amministrazioni regionali e centrali. Le attività operative sono realizzate da un Gruppo di Lavoro (GdL) ad hoc, di cui fanno parte Nuclei che stipulano specifici protocolli di adesione con l'UVAL (Unità di valutazione degli investimenti pubblici, soggetto di coordinamento della valutazione della politica regionale unitaria) (cfr. Figura T.1). Tali Nuclei, operando in collaborazione con gli altri organismi di valutazione che fanno parte del SNV (INEA, ISFOL e Dipartimento per le Pari Opportunità) e con l'UVAL, forniscono servizi di orientamento e indirizzo per tutto il sistema, assicurando livelli di funzionalità diffusi e svolgendo quindi una funzione collettiva pur mantenendo i caratteri di autonomia tecnica e di collegamento stretto alle Amministrazioni regionali che sono loro propri. Il Gruppo di Lavoro, quindi, svolge per quanto riguarda la valutazione, una tipica funzione "centrale": elabora guidance, fornisce feedback sulle pratiche realizzate da ciascuna amministrazione, organizza scambi di esperienze, coordina la formazione, costruisce capacità, realizza attività di rete, raccoglie e diffonde informazioni. Lo fa, tuttavia, curando il coinvolgimento dei Nuclei regionali in tutte le attività: componenti dei Nuclei regionali contribuiscono pienamente non solo all'ideazione e realizzazione di tutte le attività del SNV, ma anche alla stessa definizione del programma di lavoro, i cui obiettivi e linee di attività annuali sono definiti collettivamente dal Gruppo di Lavoro nel rispetto di quanto prescritto dal QSN. Tali processi consentono di collegare la conoscenza dei problemi e delle opportunità a livello delle Regioni che i singoli Nuclei posseggono con l'orientamento al conseguimento degli obiettivi del QSN, realizzando una funzione di servizio e guida esplicata collettivamente dal Gruppo di Lavoro nei confronti delle Amministrazioni.

Per accompagnare questo processo con una maggiore consapevolezza diretta di quanto accade a livello comunitario, l'UVAL⁵ ha coinvolto i singoli Nuclei che partecipano al Gruppo di Lavoro del SNV nelle periodiche riunioni dell'Evaluation Network animato dall'Unità di valutazione della DG Regio della Commissione Europea, curando la presentazione di alcuni lavori regionali di più elevata qualità, innovatività ed interesse per gli altri Stati membri.

³ La possibilità di condurre valutazioni interne dipende dal progressivo maturare dell'esperienza di Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici all'interno delle amministrazioni, soprattutto quelle regionali, a norma della legge n.144/98. Come evidenziato nel paragrafo successivo, la legge istituisce anche un'apposita Rete dei Nuclei con la funzione di facilitare scambi di informazioni e metodi e di esercitare meccanismi di *peer pressure* che possano sospingere i componenti dei Nuclei ad essere contemporaneamente incastonati nell'amministrazione ed a mantenere la propria autonomia ed elevati standard professionali.

⁴ Alla fine di maggio 2001, appare che poco più della metà delle valutazioni concluse, in corso o in preparazione abbiano oggetti di questo tipo: le altre, invece, obbediscono alla più tradizionale modalità di attribuire ad un singolo soggetto (di solito una società) la valutazione di un intero programma (tale modalità costituisce ancora quella prescritta dal regolamento per le valutazioni on going dei programmi di sviluppo rurale). Tale modalità solo in parte risponde alle esigenze di visione complessiva tipiche delle amministrazioni di coordinamento: spesso, invece, la sua adozione va ricondotta al peso delle pratiche passate, evidentemente difficili da riformare in breve tempo.

⁵ Il QSN identifica l'UVAL come punto di contatto con la Commissione Europea per quanto riguarda la valutazione della politica regionale.

Figura T.1 – REGIONI I CUI NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI ADERISCONO AL GRUPPO DI LAVORO DEL SNV



Nota: In blu i Nuclei che fanno parte del SNV. Il Nucleo dell'Abruzzo ha sospeso temporaneamente la partecipazione nel 2009. Il Nucleo del Molise, che faceva parte del Gruppo di Lavoro nel 2008, vi è rientrato nei primi mesi del 2010.
Fonte: SNV

V.8 Capacità e competenze tecniche: verso una riforma necessaria della Rete dei Nuclei di valutazione e verifica

Proprio nel momento in cui si rileva più forte, già nel presente e in prospettiva, la necessità del rafforzamento tecnico delle Amministrazioni impegnate nell'attuazione della politica di coesione e nella gestione della complessa transizione istituzionale verso il federalismo fiscale, l'operare della Rete dei Nuclei di valutazione e verifica ha subito, nel 2009, una battuta d'arresto.

Non sono venuti meno l'apporto dei singoli Nuclei alle rispettive Amministrazioni (anche sotto questo aspetto sono tuttavia aumentate le situazioni di maggiore criticità in cui i Nuclei si sono trovati ad operare) né, nel complesso, le capacità di lavoro comune che gruppi di Nuclei hanno continuato ad esprimere e praticare (nel quadro delle attività del Sistema Nazionale di Valutazione e del progetto NUVAL): si è invece progressivamente indebolita fino ad arrestare le proprie attività e dover constatare l'impossibilità di adempiere alla propria funzione proprio la Rete, ovvero quel raccordo funzionale (tecnico-operativo) fra i Nuclei che ha costituito il tratto più innovativo e avanzato di questa rilevante esperienza istituzionale⁴⁷.

⁴⁷ Dopo diversi mesi di incertezza e difficoltà nell'interpretazione delle procedure amministrative alla base della operatività della Rete e delle relative strutture tecniche e di gestione, nel gennaio 2009 il Comitato di gestione della Rete (Comitato paritetico con la partecipazione di rappresentanti dei nuclei delle amministrazioni centrali e regionali) ha constatato l'impossibilità di garantire la piena operatività della Rete e ha rassegnato, in blocco, le dimissioni. La Conferenza Generale dei Nuclei di valutazione e verifica ha preso atto (nella sua riunione annuale tenutasi a marzo 2009) della situazione e ha formulato proposte alla Conferenza Stato Regioni e alla Conferenza delle Regioni. Da giugno 2009 in poi, perdurando le condizioni di incertezza, la situazione si è progressivamente aggravata: la Rete ha perso la sua sede fisica e non è stata in grado di poter garantire le attività in corso e lo stesso aggiornamento e utilizzo del sito (www.retenuvv.it), fino alle conseguenti dimissioni del Presidente, del responsabile dell'Unità tecnica e alla cessazione delle attività di quest'ultima.

Le ragioni che hanno portato a questa situazione sono diverse ma è risultato di fatto decisivo il progressivo deteriorarsi (anche per i cambiamenti che hanno interessato nel tempo l'assetto organizzativo di diverse delle Amministrazioni coinvolte e le incertezze organizzative e gestionali che ne sono derivate) del tessuto di relazioni istituzionali e amministrative che hanno consentito, per diversi anni, che la Rete potesse operare come struttura tecnica, autonoma e federata, di raccordo e di servizio ai Nuclei e di svolgere quindi funzioni eminentemente pubbliche (di carattere tecnico-istituzionale) senza proporsi mai come ulteriore soggetto pubblico dotato di autonomia amministrativa e finanziaria.

Una scelta quest'ultima alla fine condivisa (non senza contrasti e pareri avversi iniziali) dalle oltre 30 Amministrazioni (centrali e regionali) che hanno fatto parte, attraverso i rispettivi Nuclei, della Rete. A tali Amministrazioni è demandata ora di nuovo la responsabilità di una riflessione, immediata e operativa, intanto sulla persistenza e l'attualità delle ragioni e delle esigenze che avevano portato all'inizio dello scorso decennio (la legge n.144 è del 1999) alla progettazione e alla costruzione di questo percorso istituzionale e tecnico diretto a un rafforzamento delle loro capacità interne di programmare, valutare e monitorare gli investimenti pubblici (prevalentemente nel quadro della politica regionale, comunitaria e nazionale). Si tratta di esigenze che appaiono non solo tuttora rilevanti ma, se possibile, anche maggiori che in passato in particolare per quel che riguarda la loro capacità di misurare, valutare, verificare i risultati, attesi ed effettivi e l'impatto delle loro politiche⁴⁷.

Se così è, si tratta allora di intraprendere al più presto un nuovo percorso di rilancio e anche di riforma – alla luce dell'esperienza decennale alle spalle, dei suoi risultati e insieme anche dei tanti elementi migliorabili – dell'assetto, del ruolo e delle funzioni della Rete dei Nuclei e, insieme, dei singoli Nuclei⁴⁸.

E' un percorso che appare non difficile da tracciare nelle sue linee essenziali, né nel metodo, né nei suoi aspetti di merito.

⁴⁷ In ogni caso rimane rilevante il ruolo esplicitamente assegnato ai Nuclei dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per quanto riguarda in particolare la conduzione e l'esercizio delle attività di valutazione (VI.2.3). Ma diversi Nuclei svolgono funzioni centrali anche per quanto attiene alla valutazioni di politiche specifiche delle rispettive amministrazioni e di singoli progetti infrastrutturali (anche Grandi progetti comunitari). Funzioni specifiche sono svolte dai Nuclei operanti presso le Amministrazioni centrali in relazione alle specifiche competenze di tali amministrazioni. Inoltre sono molteplici le indicazioni provenienti anche dalle parti economiche in direzione di un maggiore coinvolgimento della Rete dei Nuclei anche per forme di più stretta collaborazione tecnica per dare maggiore efficacia e concretezza alle scelte di programmazione. In particolare "...presso la rete dei nuclei di valutazione, e con gli stessi nuclei di valutazione regionali, potranno essere approfonditi aspetti legati alle caratteristiche degli interventi come, ad esempio: il rispetto di una soglia dimensionale minima; il carattere di interregionalità delle opere che fanno parte di reti; la capacità del progetto selezionato di incidere sulle variabili di risultato del programma; l'avanzamento progettuale e la concentrazione territoriale degli interventi" ("Il Sud aiuta il Sud", le tesi di Confindustria, Bari, 19 febbraio 2010).

⁴⁸ Un percorso del resto reso necessario anche per assicurare la piena rispondenza al dettato normativo che individua nell'effettivo operare della Rete un elemento essenziale e non derogabile tanto sul piano funzionale (art.1 legge n.144/1999: i Nuclei "operano in raccordo tra loro e con il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" ora del DPS-MISE) quanto sul piano della destinazione del finanziamento della loro attività con il fondo appositamente previsto e destinato a coprire "le spese relative al funzionamento della rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" oltre che "altresì cofinanziare anche i costi di funzionamento dei predetti Nuclei" (art.145, comma 10, legge n.388/2000).

Il metodo non potrà non riprendere a riferimento l'approccio improntato a principi di piena cooperazione e collaborazione istituzionale fra Centro e Regioni che già è stato alla base della costruzione della governance e del sistema di regole che la Rete si è data nei primi anni dello scorso decennio e che trova i suoi riferimenti istituzionali nel CIPE e nella Conferenza Stato-Regioni⁴⁹.

Nel merito è possibile già ora indicare alcuni criteri di riferimento che potrebbero orientare utilmente la discussione e le decisioni da condividere per assicurare maggiore funzionalità e capacità operativa alla Rete e anche all'attività dei singoli Nuclei. Fra questi:

- semplificazione della governance di Rete e dell'architettura funzionale e organizzativa;
- maggiore flessibilità e autonomia operativa anche attraverso la definizione di procedure trasparenti e codificate di attribuzione e utilizzo delle risorse che la legge assegna alla Rete per il suo funzionamento;
- maggiore focalizzazione e specializzazione della missione assegnata alla Rete e ai Nuclei in direzione della misurazione, valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- individuazione di criteri più stringenti e comuni a tutti i Nuclei sulle modalità atte ad assicurare che essi possano esprimere, così come esplicitamente richiesto dalla norma "adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa al fine di poter svolgere funzioni tecniche a forte contenuto di specializzazione" (art.1, comma 2, legge n.144/1999).

⁴⁹ Avviando il percorso di riforma, è abbastanza realistico poterne prevedere la conclusione entro l'anno. Nel frattempo le funzioni di raccordo fra i Nuclei (dunque le funzioni di Rete) potranno continuare ad essere assicurate nel quadro delle attività del Sistema Nazionale di Valutazione (cfr. *Riquadro T - Il funzionamento del Gruppo di Lavoro del sistema nazionale di valutazione: una pratica federalista*) attuate anche in collaborazione con il progetto NUVAl.

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE DEL RAPPORTO**FIGURE****I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI**

Figura I.1	Confronto internazionale Pil media 2009 e primo trimestre 2010	2
Figura I.2	Confronto internazionale tasso di disoccupazione	3
Figura A.1	Struttura della popolazione nei Paesi della UE27, anni 2009 e 2020	3
Figura A.2	Previsioni demografiche al 2020 – indice di vecchiaia nelle 10 Regioni con tassi più elevati e nelle 10 con tassi più bassi	4
Figura A.3	Indice di dipendenza regionale – anno 2020	5
Figura I.3	Crescita Pil 2000-2010 nei maggiori Paesi industrializzati	7
Figura I.4	Pil pro capite nei principali Paesi europei, anni 2000 e 2009	7
Figura I.5	Pil per ripartizione, 2001-2009	8
Figura I.6	Indicatori del ciclo congiunturale	8
Figura I.7	Esportazioni per ripartizioni e per regioni	11
Figura I.8	Quote presenze turistiche italiane e straniere sul totale nazionale	12
Figura I. 9	Situazione occupazionale nelle ripartizioni	13
Figura I.10	Impatto della crisi nei mercati del lavoro regionali	14
Figura I.11	Tasso di occupazione 15-64 anni – confronto internazionale	14
Figura I.12	Tasso di occupazione nelle ripartizioni per classi di età e sesso	15
Figura I.13	La disoccupazione nelle ripartizioni	16
Figura I.14	Numero ore autorizzate di CIG per ripartizione territoriale	16
Figura I.15	Numero ore autorizzate di CIG per settori produttivi	17
Figura I. 16	Numero ore CIG nelle province italiane	18
Figura I.17	Imprese e offerta di servizi bancari nelle province italiane	19
Figura I.18	Distribuzione del numero di imprese per classe dimensionale e forma giuridica	20
Figura I.19	Numero imprese in forma societaria	20
Figura I.20	Numero di imprese per sezione di attività economica	21
Figura I.21	Distribuzione degli addetti alle imprese per sezione di attività economica e per ripartizione	22
Figura I.22	Sistemi locali del lavoro per tasso di occupazione e valore delle esportazioni, 2008	23
Figura B1	Crisi aziendali e distribuzione territoriale delle imprese e degli addetti	24
Figura C.1	Performance di crescita in innovazione per dimensioni – confronto tra Italia e media UE	26
Figura C.2	Performance di crescita nelle tre aree – confronto tra Italia e media UE	27

Figura C.3	Situazione dell'Italia rispetto alla media UE per ciascuno dei 29 indicatori di innovazione considerati dalla Commissione Europea	27
Figura C.4	Spesa in innovazione non da R&I – confronto tra Italia e media UE	28
Figura I.23	Abbandoni e scolarizzazione superiore: anni 2004-2008	31
Figura I.24	Indice di attrazione per ripartizione, 2008	33
Figura I.25	Popolazione 30-34 anni che ha completato l'educazione terziaria (laurea breve, laurea, dottorato)- media 2008	33
Figura I.26	Giovani 20-24 anni: laureati al 2008 e proiezioni al 2020	34
Figura I.27	Rischio di povertà e soglia di povertà in PPS corrispondente nei Paesi della UE27 dopo i trasferimenti, 2008	35
Figura I.28	Incidenza e intensità della povertà relativa per macroarea, 1999-2008	37
Figura I.29	Incidenza e intensità della povertà relativa per regione, 2008	38
Figura I.30	Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà, Italia e Mezzogiorno, anno 2008	39
Figura I.31	Confronto fra alcuni indicatori – anni 2007 e 2008	40
Figura I.32	Reddito familiare netto al netto dei fitti imputati: mediana e indice del Gini anno 2007	41
Figura I.33	Indicatori sintetici, confronto internazionale, 1996-2008	42
Figura I.34	Omicidi volontari consumati su base regionale, 2008	45
Figura I.35	Delittuosità per macroaree, confronto 2005-2008	45
Figura I.36	Minorenni denunciati per nazionalità italiana e straniera nelle regioni italiane, 2007	46
Figura I.37	Distribuzione territoriale del prodotto pro capite regionale nell'UE-27, 2007	49
Figura I.38	Tasso di crescita medio annuo del Pil pro capite, 1995-2006	52
Figura I.39	Andamento del Pil pro capite delle regioni che nel 1995 presentavano un valore compreso tra il 72 e il 78 per cento della media europea	53
Figura I.40	Tasso di crescita medio annuo del Pil pro capite delle regioni che nel 1995 presentavano un valore compreso tra il 72 e il 78 per cento della media europea, 1996-2006	54
Figura D.1	Dinamica dei gruppi di regioni dell'UE-15	55
Figura D.2	Fattori macroeconomici e di policy che caratterizzano i gruppi di regioni dell'UE-15	56

II. QUALITÀ DEI SERVIZI E MISURAZIONE DEI RISULTATI

Figura II.1	Pazienti ricoverati in ospedali esterni alla propria regione di residenza: numero di pazienti "attratti" o "in fuga" per regione, 2008	66
Figura II.2	Tasso di ospedalizzazione standardizzato per regime di ricovero, 2000, 2008	68
Figura II.3	Variazione percentuale del numero di ospedali fra il 2000 e il 2007	69
Figura II.4	Assistenza domiciliare integrata, 2007	72

Figura II.5	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana - 65 anni e oltre, 2005-2008	74
Figura II.6	Quota di spesa sanitaria regionale per servizi ADI a popolazione con 65 anni e oltre, 2005-2008	75
Figura II.7	Servizi per l'infanzia: asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi, 2008	78
Figura II.8	Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia per forma di gestione, 2008	78
Figura E.1	Fattori che aumentano o riducono il rischio che il minore non frequenti coetanei nel tempo libero	82
Figura E.2	Fattori che favoriscono o penalizzano un soddisfacente rendimento scolastico	83
Figura E.3	Fattori dell'ambiente "fisico" che incrementano il rischio di appartenere al gruppo target di bambini e adolescenti con difficoltà relazionali e di studio	85
Figura II.9	Rifiuti urbani smaltiti in discarica nei principali paesi europei: kg per abitante, 1997-2008	86
Figura II.10	Rifiuti urbani: conferimento in discarica e raccolta differenziata, 2008	88
Figura II.11	Rifiuti urbani: raccolta differenziata e trattamento in impianti, 2008	89
Figura II.12	Settore pubblico allargato: spesa in conto capitale nel ciclo idrico, 1996-2007	91
Figura II.13	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua, 2001-2009	93
Figura II.14	Quota percentuale di popolazione con copertura Adsl nelle regioni italiane - dicembre 2009	97
Figura II.15	Quota di comuni e di popolazione residente privi di copertura lorda Asdl ≥ 2 mbps, 2009	98
Figura II.16	Copertura percentuale Adsl per tipologia di area territoriale - 2006, 2009	98
Figura II.17	Famiglie per beni tecnologici posseduti, accesso a internet e tipo di connessione per ripartizione geografica - anno 2009	99
Figura II.18	Accesso a internet e connessioni a banda larga nelle famiglie per regione dell'Unione europea, 2009	101
Figura II.19	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili per tipologia d'impianto, 2008	104
Figura II.20	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	105
Figura II.21	Consistenza della rete elettrica di trasmissione e distribuzione, 2006	106
Figura II.22	Interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico in media e bassa tensione, 1998-2007	108
Figura II.23	Prezzi zionali dell'energia elettrica scambiata sul "mercato del giorno prima" (MGP)	108

III.	POLITICHE NAZIONALI E POLITICHE DI SVILUPPO	
Figura III.1	PA: spesa primaria al netto delle partite finanziarie	117
Figura G.1	Spesa pubblica nell'Eurozona, anni 2000-2008	118
Figura III.2	PA: distribuzione regionale della spesa pro capite	121
Figura III.3	PA: spesa primaria al netto delle partite finanziarie totale pro capite per alcuni settori d'intervento	121
Figura III.4	PA: distribuzione regionale della spesa pro capite	123
Figura III.5	PA: spesa corrente primaria pro capite in alcuni settori	124
Figura III.6	PA: spesa pubblica in conto capitale al netto delle partite finanziarie	125
Figura III.7	PA: spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel Mezzogiorno, anni 2001-2008	125
Figura III.8	PA: spesa pubblica in conto capitale pro capite al netto delle partite finanziarie per fonte finanziaria	126
Figura III.9	PA: evoluzione della spesa pubblica in conto capitale pro capite al netto delle partite finanziarie per fonte finanziaria	127
Figura H.1	Spesa in conto capitale della PA per macro aree	128
Figura H.2	Spesa in conto capitale della PA: quota Mezzogiorno su totale Italia	129
Figura H.3	Spesa in conto capitale della PA per macro aree e principali livelli di governo	129
Figura III.10	SPA – spesa pro capite totale e per livello di governo	133
Figura III.11	SPA – spesa totale pro capite dei soggetti a rilevanza locale e distribuzione per categoria di enti	135
Figura III.12	SPA – quota della spesa totale delle IPL sulla spesa regionale e locale per mobilità, ciclo integrato dell'acqua e ambiente	136
Figura III.13	SPA – spesa in conto capitale pro capite, totale e per livello di governo	138
Figura III.14	SPA – quota degli investimenti sulla spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	140
Figura III.15	SPA – quota degli investimenti sul conto capitale al netto delle partite finanziarie in mobilità, ciclo integrato dell'acqua e ambiente	141
IV.	LE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE: STRATEGIA E STRUMENTI	
Figura IV.1	Disimpegno automatico a fine 2008: confronto fra gli stati membri	164
Figura IV.2	Articolazione per Regione e alcuni settori della programmazione delle risorse aggiuntive: Fondi strutturali e FAS in Accordi di Programma Quadro 2000-2009	168
Figura IV.3	Destinazione per settore di intervento della spesa dei Fondi strutturali e del FAS programmato in Accordi di Programma Quadro Regioni nel Mezzogiorno, anni 2000-2009	169
Figura IV.4	QCS - distribuzione dei progetti in infrastrutture, interventi immateriali e trasferimenti per valore e numerosità a fine 2009	170

Figura IV.5	QCS - pagamenti per asse al 31 dicembre 2009	171
Figura IV.6	QCS - pagamenti per programma operativo al 31 dicembre 2009	171
Figura IV.7	Intese Istituzionali di Programma - Mezzogiorno – risorse programmate per asse e fonte di finanziamento al 31 dicembre 2009	178
Figura IV.8	Intese Istituzionali di Programma - Mezzogiorno - fonti di copertura finanziaria degli APQ per anno di stipula	178
Figura IV.9	Intese Istituzionali di Programma – Mezzogiorno - valore complessivo e avanzamento degli APQ sottoscritti fino al 2008, per anno di stipula	179
Figura IV.10	Intese Istituzionali di Programma – Mezzogiorno - valore complessivo e avanzamento degli APQ sottoscritti fino al 2008, per asse	180
Figura IV.11	Intese Istituzionali di Programma - Mezzogiorno – avanzamento procedurale degli interventi per asse	180
Figura IV.12	Regioni del Mezzogiorno: erogazioni per incentivi alle imprese anni 2007-2008	182
Figura IV.13	Regioni del Mezzogiorno: erogazioni per incentivi alle imprese – anni 2004-2008	183
Figura IV.14	Articolazione per macroarea e alcuni settori della programmazione delle risorse aggiuntive: Fondi strutturali e FAS in Accordi di Programma Quadro 2000-2009	187
Figura IV.15	Destinazione per settore di intervento della spesa dei Fondi strutturali e del FAS programmato in Accordi di Programma - anni 2000-2009	188
Figura IV.16	Spese realizzate per anno e avanzamento dei DOCUP e dei POR per gli Obiettivi 2 e 3 del ciclo di programmazione 2000-2006	189
Figura IV.17	DOCUP e POR per Regione: spesa consolidata a chiusura dei programmi	189
Figura IV.18	Intese Istituzionali di Programma - Centro-Nord - Risorse programmate per asse e fonte di finanziamento al 31 dicembre 2009	193
Figura IV.19	Intese Istituzionali di Programma - Centro-Nord - fonti di copertura finanziaria degli APQ per anno di stipula	194
Figura IV.20	Intese Istituzionali di Programma - Centro-Nord - valore complessivo e avanzamento degli APQ sottoscritti fino al 2008, per anno di stipula	194
Figura IV.21	Intese Istituzionali di Programma - Centro-Nord - valore complessivo e avanzamento degli APQ sottoscritti fino al 2008, per Asse	195
Figura IV.22	Intese Istituzionali di Programma - Centro-Nord - avanzamento procedurale degli interventi per asse	195
Figura IV.23	Centro-Nord: erogazioni per incentivi alle imprese anni 2007-2008	197
Figura IV.24	Centro-Nord: erogazioni per incentivi alle imprese – anni 2004-2008	197
Figura K.1	Intese Istituzionali di Programma - elenco delle principali opere concluse nel settore dei Beni culturali	203
Figura K.2	Intese Istituzionali di Programma - elenco delle principali opere concluse nei settori della ricerca e della società dell'informazione	204

Figura IV.25	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – Fondo FESR risorse programmate e attivate per priorità al 30 settembre 2009 – Centro-Nord e Mezzogiorno	215
Figura IV.26	POR FESR e FSE per regione: spesa totale al 30 aprile 2010	224
Figura IV.27	POR FESR e FSE per regione: spesa al 30 aprile 2010	225
Figura IV.28	Contributo complessivo della cooperazione territoriale europea in riferimento alle priorità QSN	228
Figura IV.29	Contributo della cooperazione transfrontaliera interna alla CTE in riferimento alle priorità QSN	228
Figura IV.30	Contributo della cooperazione transnazionale alla CTE in riferimento alle priorità QSN	229
Figura M.1	Previsioni di spesa FAS – confronto fra previsioni attuali e precedenti per tutte le risorse FAS assegnate	241
Figura M.2	Profili di spesa FAS – confronto fra dati di monitoraggio e previsione UVER	242
Figura M.3	Abbattimento delle stime di monitoraggio per il 2009 in funzione del costo medio regionale degli interventi coperti con risorse del FAS	243
Figura N.1	Le innovazioni introdotte dal QSN in tema di monitoraggio	244
Figura N.2	Obiettivi prioritari del progetto monitoraggio	246
Figura N.3	Diretrici della fase II del progetto monitoraggio	246
Figura IV.31	Domande presentate e domande ammesse alle agevolazioni: serie storica 2001-2009	254
Figura IV.32	Spesa per politiche del lavoro, 1996-2008	254
Figura IV.33	Spesa per politiche attive per tipologia, 1996-2008	255
Figura IV.34	Spesa per politiche passive per tipologia, 1996-2008	256
Figura IV.35	Spesa per anno degli interventi del Fondo Sociale Europeo	258
Figura IV. 36	Fondo Sociale Europeo nel Mezzogiorno per tipologia di azione: spesa cumulata, 2000-2009	259
Figura IV. 37	FSE per il sostegno dei servizi per l'impiego nel Mezzogiorno: spesa cumulata, 2000-2009	260
Figura IV.38	Razionamento del credito in senso debole e forte: anni 2008-2009	262
Figura IV.39	Indice di intensità creditizia (impieghi nelle imprese/Pil) per area territoriale: 2000-2008	263
Figura IV.40	Impieghi nelle imprese non finanziarie, quote e tassi di crescita per area territoriale: 1998-2008	264
Figura IV.41	Tasso di decadimento trimestrale nelle imprese: 1996-2009	264
Figura IV.42	Andamento dei tassi di interesse nelle imprese non finanziarie: 2004-2008	265
Figura IV.43	Fondo di garanzia per le PMI (legge n.662/96), operazioni ammesse 2000-2009	266
Figura IV.44	Fondo di garanzia per le PMI (legge n.662/96), credito concesso a fronte delle operazioni ammesse 2000-2009	266

V.	ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE E PROSPETTIVE DI RIFORMA FEDERALISTA: IL RUOLO DELLA POLITICA REGIONALE E LE CAPACITA' DELLE AMMINISTRAZIONI	
Figura V.1	Batterie di indicatori del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013	287
Figura P.1	Explorer: modello concettuale di cubo dei dati	289
Figura P.2	DPS Explorer: visualizzazione dinamica di mappe, grafici e indicatori	290
Figura P.3	CPT Explorer: dinamiche regionali dei conti pubblici territoriali	291
Figura V.2	Tempi di attuazione delle opere pubbliche per area e classe di costo	296
Figura V.3	Tempi di attraversamento per classe di costo	297
Figura V.4	Scostamenti percentuali regionali dei tempi di attuazione degli interventi rispetto alla media nazionale per le macrofasi e per il totale	298
Figura V.5	Viabilità: tempi di attuazione e benchmark al 35-esimo percentile	299
Figura R.1	Schermata di "VISTO"	300
Figura T.1	Regioni i cui Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici aderiscono al Gruppo di Lavoro del SNV	309

TAVOLE

I.	TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI	
Tavola I.1	Andamenti principali indicatori economici	6
Tavola I.2	Componenti della crescita del Pil pro capite: produttività e occupazione, 2002-2008	9
Tavola I.3	Valore aggiunto territoriale per settori, 2002-2008	9
Tavola I.4	Pil e sue componenti per macroarea, 2002-2008	10
Tavola I.5	Pil regionale 2002-2008	10
Tavola I.6	Posizione dell'Italia su "istruzione e formazione" rispetto ai principali benchmark delle strategie nazionali e comunitarie	30
Tavola I.7	Andamento della povertà relativa nel periodo 2007-2008	36
Tavola I.8	Incidenza della povertà relativa tra gli individui: 2007-2008	38
Tavola I.9	Andamento della povertà assoluta nel periodo 2007-2008	39
Tavola I.10	Tipologia di delitti per ripartizione, 2008	43
Tavola I.11	Furti commessi su base regionale, 2008	44
Tavola I.12	Andamento dei divari di Pil pro capite tra regioni e tra Paesi	51
II.	QUALITÀ DEI SERVIZI E MISURAZIONE DEI RISULTATI	
Tavola II.1	Studenti quindicenni con scarse competenze in lettura e	61

	matematica, 2003, 2006	
Tavola II.2	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi nelle regioni del Mezzogiorno, 2004-2009	61
Tavola II.3	Scuole secondarie di secondo grado - percentuale di alunni in regola negli studi per tipo di scuola, sesso nelle regioni del Mezzogiorno - anno scolastico 2007-2008	62
Tavola II.4	Insufficienze nel comportamento per ordine e tipo di scuola (per 100 scrutinati) - regioni del Mezzogiorno - anno scolastico 2008-2009	63
Tavola II.5	Quota delle domande con risposta corretta nelle prove di italiano e matematica nelle classi II e V della scuola primaria: medie e intervalli di distribuzione per macro-area, 2009	64
Tavola II.6	Indice di fuga - percentuale di residenti in regione ricoverati fuori regione su totale residenti ricoverati, 2008	66
Tavola II.7	Offerta ospedaliera in rapporto alla popolazione, 2007	68
Tavola II.8	Risultati di verifica dei livelli essenziali di assistenza, 2008	69
Tavola II.9	Tipologie di modelli istituzionali dei sistemi sanitari regionali, 2007	70
Tavola II.10	Strutture di assistenza territoriale, pubbliche e private accreditate, per 100.000 abitanti, 2007	71
Tavola II.11	Numero di comuni per tipologia di servizi per l'infanzia, 2008	79
Tavola E.1	Percentuale di bambini e adolescenti con scarse o assenti relazioni spontanee con gli altri (esclusi parenti conviventi), 2008	81
Tavola II.12	Rifiuti urbani smaltiti in discarica: kg per abitante e percentuale sul totale dei rifiuti, 2002, 2005, 2008	87
Tavola II.13	Gestione rifiuti urbani: obiettivi di servizio nelle regioni del Mezzogiorno, 2005 e 2008	90
Tavola II.14	Finanziamento degli investimenti nei piani d'ambito	92
Tavola II.15	Approvvigionamento idrico-potabile, 2005, 2008	92
Tavola II.16	Indicatori di struttura del servizio idrico 2005, 2008	93
Tavola II.17	Famiglie per beni tecnologici posseduti, accesso a internet e tipo di connessione per dimensione del comune - anno 2009	100
Tavola II.18	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili	103
Tavola II.19	Produzione e ore annue di funzionamento degli impianti di generazione alimentati da fonti rinnovabili	103
Tavola II.20	Fonti rinnovabili: incidenza sul totale dell'offerta di generazione, 2008	104
Tavola II.21	Rete elettrica di trasmissione e distribuzione: rapporti caratteristici, 2006	106
Tavola II.22	Italia: traffico aereo interno, 2000, 2005, 2009	110
Tavola II.23	Viaggi per principale mezzo utilizzato e tipologia del viaggio, 2006-2008	111
Tavola II.24	Origine e destinazione dei viaggi totali, 2008	112
Tavola II.25	Viaggi per destinazione e principale mezzo utilizzato, 2008	112
Tavola II.26	Origine e destinazione dei viaggi di lavoro, 2008	113

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Tavola G.1	Incidenza della spesa pubblica nell'Eurozona e dinamica del Pil	119
Tavola G.2	Spesa pubblica pro capite a valori concatenati: Eurozona, anni 2000-2008	119
Tavola G.3	Spesa pubblica corrente pro capite a valori concatenati: Eurozona, anni 2000-2008	120
Tavola G.4	Investimenti pubblici pro capite a valori concatenati: Eurozona, anni 2000-2008	120
Tavola III.1	PA: spesa primaria e risorse aggiuntive	122
Tavola III.2	PA: spesa corrente primaria per macro-settori	123
Tavola H.1	Spesa in conto capitale della PA 2008-2009	128
Tavola III.3	SPA - indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil e aggregati finanziari	131
Tavola III.4	Ciclo e strumenti della programmazione e di bilancio	150

IV. LE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE: STRATEGIA E STRUMENTI

Tavola IV.1	Programmazione e spesa dei Fondi strutturali nel Mezzogiorno per settore, anni 2000-2009	166
Tavola IV.2	Programmazione e spesa in Intese Istituzionali di Programma nel Mezzogiorno per settore, anni 2000-2009	167
Tavola IV.3	Caratteristiche degli interventi ammessi a cofinanziamento nel QCS Obiettivo 1, 2000-2006	170
Tavola IV.4	QCS – dotazione iniziale e valore dei progetti totali e coerenti per Asse a fine 2009	173
Tavola IV.5	Mezzogiorno, incentivi alle imprese, anni 2004-2008	181
Tavola IV.6	Mezzogiorno, principali strumenti di agevolazione – anni 2005-2008	184
Tavola IV.7	Programmazione e spesa dei fondi strutturali nel Centro-Nord per settore, anni 2000-2009	185
Tavola IV.8	Programmazione e spesa in Intese Istituzionali di Programma nel Centro-Nord per settore, anni 2000-2009	186
Tavola IV.9	Distribuzione per tipologia dei progetti nei DOCUP dell'Obiettivo 2 (FESR) e nei POR dell'Obiettivo 3 (FSE) del ciclo di programmazione 2000-2006 al 31 dicembre 2009	192
Tavola IV.10	Centro-Nord, incentivi alle imprese – anni 2004-2008	196
Tavola IV.11	Centro-Nord, principali strumenti nazionali di agevolazione anni 2005-2008	199
Tavola IV.12	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - obiettivi convergenza e competitività - risorse FESR e FSE programmate e attivate per priorità al 30 settembre 2009	212
Tavola IV.13	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - obiettivi convergenza e competitività - risorse FESR e FSE programmate e attivate per priorità al 30 settembre 2009	215

Tavola IV.14	Destinazioni del FAS 2007-2013	231
Tavola IV.15	Risorse per AACC assegnate, impegnate e rivenienti ex art. 6-quater decreto legge n.112/08 legge n.133/08	232
Tavola IV.16	Fondo infrastrutture	235
Tavola IV.17	Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale	234
Tavola IV.18	Valore e presa d'atto del CIPE dei programmi attuativi FAS delle Regioni del Mezzogiorno	237
Tavola IV.19	Ripartizione per ambito di intervento delle risorse FAS 2007-2013 programmi di interesse strategico regionale delle Regioni del Mezzogiorno	237
Tavola IV.20	Valore e presa d'atto del Cipe dei programmi attuativi FAS delle Regioni e delle Province autonome del Centro-Nord	239
Tavola IV.21	Ripartizione per ambito di intervento delle risorse FAS 2007-2013 nei programmi di interesse strategico delle Regioni e delle Province autonome del Centro-Nord	240
Tavola IV.22	Gestione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità: anno 2009	253
Tavola IV.23	Gestione degli strumenti autoimpiego: anno 2009	253
Tavola IV.24	Articolazione per strumenti della spesa per politiche del lavoro	257
Tavola IV.25	Capitale di rischio: numero e controvalore delle operazioni di investimento	268
Tavola IV.26	Indicatori d obiettivi e target a livello europeo proposto da Europa 2020	270
V.	ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE E PROSPETTIVE DI RIFORMA FEDERALISTA: IL RUOLO DELLA POLITICA REGIONALE E LE CAPACITA' DELLE AMMINISTRAZIONI	
Tavola V.1	Obiettivi di servizio: calcolo delle risorse premiali per la scadenza intermedia	281
Tavola V.2	Grandi progetti nella programmazione 2007-2013	293
Tavola V.3	Le principali criticità presenti nella realizzazione degli investimenti pubblici	301